Anno III. TORINO Venerdì 30 APRILE 1869 Num. 119.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	11	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia coi mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 APRILE 1869

ITALIA

Rivista.

L'immaginata ricostituzione della maggioranza parlamentare ha già quasi fatto porre in obblio la sventata trama mazziniana di Milano, infelice episodio di storia simile in tutto agli altri macchinati dalla predetta fazione.

Ciò che par risultare da parecchie autorevoli testimonianze egli è che se quel tentativo trovava pochissimi fautori in altre fra le principali città dello Stato, a Torino si trovò che non ne avrebbe avuti punto, onde si dovette smettere il pensiero di prendere da qui le mosse come erasi designato dapprima.

Certamente se per far riuscire la rivoluzione si fosse fatto assegnamento sulla sola scontentezza della popolazione, derivata dai funesti risultamenti di una cattiva amministrazione, essa avrebbe trovato in Piemonte un terreno molto acconcio. La popolazione che dopo aver fatto immensi sacrifizi per la causa comune era stata sì male rimeritata, intantochè può dire che, tranne la soddisfazione di aver potuto più di tutti cooperare al risorgimento della patria, non ha ricavato altro frutto del suo operato, non acquistò, come le altre provincie, la libertà, e fu invece danneggiata, bistrattata e calunniata, e più delle altre tagliaggiata, non è sicuramente propensa agli attuali suoi reggitori.

Ma al di sopra delle passioni e dei suoi interessi speciali conculcati esso pone i principii, l'amore dell'ordine e della libertà, in questo rompono tutti i conati di sovvertirla, di farla trascorrere ad atti violenti. Essa è persuasa che i miglioramenti non si possono ottenere collo scoppio di qualche bomba, coll'assalire proditoriamente qualche sentinella, ma colla perseveranza, coll'esercizio dei diritti politici, colla diffusione dell'istruzione, coll'opposizione forte, continua, ma legale a tutti gli uomini ed a tutte le consorterie che cercano di sfruttare la nazione ad esclusivo loro interesse.

Ciò s'imprimano bene in mente coloro i quali sperano aggiogarla al loro carro con vane lusinghe. Se essa non dà retta ai sobillatori, non è per altra parte disposta a lasciarsi aggirare con belle parole.

Ma pare che invece s'illudano stranamente alcuni, i quali in una nuova formazione di partiti parlamentari, nell'adesione di alcuni personaggi agli uomini che hanno ora il maneggio degli affari, vedono o credono di vedere una mutazione negli animi favorevole al sistema presente di governo, mentre che questa mutazione di sentimenti non si potrà avverare che se i governanti si decideranno a mutar via.

Noi non sappiamo fino a qual punto si possa nutrire speranza che vogliansi mandar ad effetto radicali riforme, le quali facciano cambiar aspetto al paese. I poveri risultamenti che s'ottennero finora possono per avventura aver fatto rinsavire taluno, e più probabilmente ancora il non aver sinora trovato un saldo appoggio in una maggioranza sicura può aver indotto i ministri più influenti a fare delle concessioni; ma se questo non fosse, o se le promesse fatte non venissero adempiute, invano si nutrirebbe la speranza che si fossero emicate le nostre popolazioni.

L'*Arena* dice che il massimo riserbo si sono imposto i giornali ufficiosi ed anche gli amici del Ministero nei circoli che frequentano e che questo sia da ascriversi più che altro al fatto che nulla è ancora definitivamente deciso. I *Permanenti* vogliono essere certi che le parti del programma che in oggi stanno concertando col Ministero debbano essere attuate.

Ma dato anche che i signori Digny e Menabrea fossero riusciti in qualche modo a formarsi una nuova maggioranza, a che cosa approderebbe la loro abilità, ove non intendessero attuare le profonde riforme, da cui solo possiamo sperare la salvezza? A vivacchiare ancora qualche tempo per trovarsi dopo in peggiore condizione di prima.

È sicuramente una delle prime condizioni di un Governo regolare rappresentativo l'avere una maggioranza su cui si possa fare assegnamento. Il ricorrere a continui ripieghi, il volgersi ora a dritta ora a sinistra per ottenere un numero sufficiente di voti per far vincere una proposta di legge mina l'autorità del Governo, dà ansa alle fazioni, impedisce che si rialzi il credito dello Stato e che con esso prosperi l'industria e il commercio, ma anche una maggioranza stabile non può mutar il bianco in nero, dar corpo alle ombre, non basta a ristorare le finanze. Quindi ci pare affatto intempestiva l'allegrezza di coloro che, per la speranza di vedere ricostituita una vera maggioranza, credono di essere giunti in porto.

Riuscissero anche i ministri a ridurre l'opposizione ad infime proporzioni, le stesse difficoltà si affaccerebbero sempre, non si farebbe altro che il disavanzo, che è appunto la massima difficoltà che abbiamo a superare, si potesse colmare altrimenti che con rivoluzionarie economie, colla diminuzione delle spese militari, dei lavori pubblici e di burocrazia, e col porre argine all'accrescersi della spaventosa cifra delle pensioni. E far approvare nuovi debiti, anche con una maggioranza immensa, non agevolerebbe il pagamento degl'interessi. Il perchè vogliamo credere che i rappresentanti delle nostre provincie non desisteranno dalla patriotica loro opposizione che a patto dell'adesione del Governo a tali innovazioni.

Il *Diritto* dice invero che le riforme ebbero nella *Permanente* tutt'altro che amici, che alla loro ostilità si deve il naufragio delle delegazioni amministrative. Ma, se s'ha a salvare il paese, ci vuol altro che il rimaneggiamento di alcuni dicasteri, la sostituzione delle divisioni dei Ministeri alle direzioni, o delle delegazioni alle sotto-prefetture. Coi disavanzi di ducento milioni all'anno, il consumare in cotali inezie dei mesi interi non può veramente farci concepire la speranza di uscire dalle tristissime condizioni in cui ci ha posto la mala amministrazione degli anni passati. E ciò nella supposizione che fossero più i vantaggi che gl'inconvenienti di quelle anodine riforme. E invece a questo punto non sappiamo oramai quali riforme si possano dire esagerate.

Colorno, 27. — Ci si fa credere che il Sindaco di Colorno, interrogato dalla Commissione appositamente qui venuta per rilevare le cause che promossero le dimostrazioni contro la legge sul macino, abbia dichiarato che la gravosità della tassa, l'illegale applicazione e la impotenza assoluta di varie classi suscitarono i disordini, non passioni politiche. La Commissione avrebbe risposto, esser il primo fra i tanti interpellati che parlasse in tal senso!!

Se ciò è vero, nel congratularci col sig. Sindaco di Colorno per la sua franchezza, dalla risposta che ottenne presentiamo quante verità raccoglierà la Commissione e quali frutti ne godranno le popolazioni! (*Presente* di Parma).

SINCERITA' D'UN MINISTRO.

Mentre uomini di Stato di comune levatura credono far opera sapiente coll'avvolgersi in mille sorta di ombagi di cui finiscono poi per rimaner vittime, il Bismark continua a rattivarsi la generale fiducia tenendo il sistema della più schietta sincerità.

Così alla domanda che gli fece il deputato Twesten perchè pubblicasse le corrispondenza diplomatica relativa agli affari diplomatici, così rispose:

Conte Bismark. Se altri Stati pubblicano siffatti documenti egli è perchè vi hanno un interesse parlamentare. Questo è il caso per la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Quanto al motivo che determinò la Turchia ad adottare tale uso, io l'ignoro, ma ciò prova che vi sono altresì eccezioni alle regole che indicai.

Se voi domandate che noi seguiamo tale esempio, voi ci aggravate il lavoro, e ci obbligate ad una doppia tenuta di libri (*si ride*); perchè sarei in tal caso obbligato di scrivere, oltre ai dispacci per la diplomazia, altri che non avrei scritto senza tal motivo.

I Governi che introdussero tale uso non ne ottennero buoni risultati; l'effetto che sussiste, è la diffidenza degli altri Governi.

Un Governo che pubblica simili documenti corre rischio di vedere gli altri Governi guardarsi bene di fargli comunicazioni confidenziali. Ecco perchè credo che quell'uso eserciti una azione pregiudizievolissima e compromettente nelle relazioni diplomatiche.

La questione di sapere se ciò arriverebbe pure presso di noi è difficile a decidere. Se voi persisteste, signori, a domandarmi che si pubblichi altresì da noi un *libro blen* noi proveremmo l'anno prossimo di *preparavvi qualche cosa di ben innocente*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4994) in data del 4 aprile, che autorizza i comuni di Modignano, Cavarzano e Pezzolo di Cavarzano ad assumere la denominazione di Villavesco.

2. **Un regio decreto** (n. 4991) in data del 4 aprile, che dichiara aperto il comune di Montepulciano per la riscossione dei dazi di consumo.

3. **Un regio decreto** (n. 5013) in data dell'11 aprile, che estende alle provincie siciliane il regolamento per la istruzione elementare.

4. **Un regio decreto** (n. 5015) in data del 18 aprile, il quale dispone che il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la Direzione generale del Debito pubblico di Firenze sarà di dodici, e parimente dodici saranno quelli da destinarsi presso la Direzione del Debito pubblico di Torino.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il proprietario del caffè *Chalet* sul nuovo giardino pubblico del Valentino, ci annuncia che col 1° prossimo maggio una buona musica allegrerà in ogni sera il suo caffè. Quella passeggiata è certo una delle più belle di Torino. Il tratto che dal ponte in ferro conduce fin oltre il Valentino è uno spettacolo pittoresco e che seduce non solo lo sguardo ma parla anche all'anima. I viali del nuovo giardino pubblico saranno anche nelle sere della estate prossima popolati, come negli anni scorsi, e certo il proprietario del *Chalet* non lamenterà come una cattiva speculazione la serale musica che annuncia.

Dichiarazione. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Sul finire dell'anno passato, e sul principio del corrente anno fu inserta nel giornale *Le Strade Ferrate d'Italia* una serie d'articoli, che determinarono il signor Alessandro Malvano a porgere querela per diffamazione e per ingiurie pubbliche col mezzo della stampa contro il conte Francesco Ayrino, contro Salomone Domenico, gerente del detto giornale, e contro il sig. Bianchi L. F., direttore del giornale medesimo.

Siccome nel nostro numero del 9 novembre u. s. ci occupammo di tal quistione, già in allora suscitata, riportando una lettera del sig. Malvano, così riproduciamo volentieri dalla *Gazzetta di Torino* quanto segue:

« Nel giornale le *Strade ferrate d'Italia*, in mezzo ad altri articoli a me affatto estranei, comparvero tre scritti da me firmati; delle espressioni ivi contenute il signor Alessandro Malvano si tenne giustamente offeso.

« Dopo aver io assunte esatte e precise informazioni sui fatti che in detti miei articoli si addebitavano al Malvano, mi risultò che i fatti medesimi sono assolutamente erronei ed insussistenti, per cui io, come ad onesta persona si addice, sento il bisogno e non esito punto di dichiarare l'insussistenza dei fatti stessi, di ritirare le espressioni, delle quali il signor Malvano si tenne offeso, e di reintegrare, per quanto da me dipende, esso signor Malvano, che io stimo, nella sua reputazione; ed ho la fiducia che anche il giornale suddetto, meglio informato, sia del canto suo per fare altrettanto.

« AYRINO. »

Ottenuta così dal signor Malvano una tale riparazione d'onore siamo persuasi che esso non farà più progredire l'incoato giudizio.

R. Accademia medica di Torino. — Nelle adunanze 16 e 23 corrente, l'Accademia sentiva per bocca del nuovo vice-presidente cav. Pertusio la lieta novella, avere il Governo, per segnalati servigi, decorato delle insegne di commendatore il presidente prof. Bonacossa. In seguito la stessa Presidenza annunciava con parole di vivo dolore la grave perdita testè avvenuta per la morte del socio onorario senatore Moris, perdita che il Governo non saprà meglio alleviare a alla scienza ed alla nostra Università, che compensandola colla nomina, che è nei voti di tutti, dell'egregio cav. Delponte.

Con una lettera del dott. Rey, ora a Parigi, il socio Sella viene a porgere un'altra buona notizia all'Accademia, annunziando avere il dott. Fossati con assai lodevole munificenza disposto che la sua svariata raccolta craniologica venga a vieppiù arricchire il Museo craniologico che già si ammira presso la stessa Accademia; i soci Porporati, Sella, Trompeo vengono incaricati di provvedere a questa bisogna.

In seguito l'Accademia ritorna sul terreno della morte reale ed apparente, e pigliano parte alla discussione i soci Demaria, Marchiandi, Nicolis, Olivetti, Perosino, Reymond e Trompeo, il quale anzi adduce alcune esperienze fatte sui cadaveri all'ospedale di S. Luigi coll'atropina e colla fava del Calabar.

Il socio Peyrani appoggiandosi alle osservazioni del compianto dott. Torchio fatte sopra la pupilla di migliaia di cadaveri, e sulle esperienze del Dell'Acqua fatte all'ospedale di Milano sopra uomini ed animali coll'atropina e colla fava del Calabar, contende che dalla pupilla in nessun caso si possa trarre sicuro indizio di morte.

Il socio Moleschott a nome dell'autore fa il presente all'Accademia dello stetoscopio del Niemeyer (cilindro solido di legno) dimostrando, che a causa della materia di cui si compone, conduce bensì le onde sonore più presto, ma però più smorzate: Moleschott piglia l'occasione per provare i diversi vantaggi dei vari stetoscopi, i quali però a

---

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XII. — (*Seguito*)

Giunte nella camera che precedeva quella di Francesco, Maria e Virginia trovarono Gian-Luigi che sopraggiungeva, preceduto da un domestico. Maria arrossì leggermente nel rispondere al saluto del giovane i cui sguardi e la cui attenzione furono attirati dalla superba bellezza della titolata fanciulla. L'aspetto di Quercia era tale ancor esso da non passare inosservato a qualunque lo vedesse; e Virginia, senza pur darsene conto, fissò quasi con curiosità i suoi limpidi occhi sulle sembianze virilmente belle di quel nuovo venuto, e rispose con una cortesia che era presso che famigliare e benevola al saluto di quel giovane che non ricordava aver veduto ancora mai. Avviene molte volte che al bel primo incontrarci con una persona, questa non ci pare affatto estranea; o sia una somiglianza con altre persone, o sia una certa misteriosa affinità fra i nostri esseri che si rivela con una specie d'istinto inavvertito, o sia un effetto travelato di attinenze anteriori avute in una vita precedente, il fatto è che certuni appena ci vengono innanzi ci sembrano conoscenze d'antica data, e siamo disposti di subito a conceder loro più domestichezza ed interesse che non ad altri da molto tempo già conosciuti. Fu un poco di quest'effetto che Virginia provò alla vista di Gian-Luigi, e quasi uguale fu quello che sentì il giovane a trovarsi faccia a faccia colla nobil ragazza cui aveva vista da lontano parecchie volte, ma non aveva mai accostata. E, cosa strana, in questa sua sensazione, non entrava menomamente quel suo ardore di voluttà che gli faceva desiderare ogni bellezza di donna, ma eravi come una tinta di rispetto, come un'ombra di affettuosa deferenza, come un istintivo impulso ad inchinar riverente quelle belle sembianze.

Maria vide l'ammirativa fissità dello sguardo di Gian-Luigi su Virginia, e sentì una dolorosa fitta nel cuore. Anche la gelosia doveva nascere in quella povera, innocente fanciulla a confermarle e ribadirle nell'anima l'infausta passione che vi si era insinuata. Non disse che poche parole a Quercia, invitandolo a passare nella camera di Francesco, e seguitò ad accompagnare la bella visitatrice che si partiva, fino all'anticamera.

Nel momento di prender congedo, Virginia, stringendo amichevolmente la mano a Maria, le disse:

— Scriverò a Lei per avere ulteriormente le nuove di suo fratello; la sia compiacente di darmene senza troppo parsimonia.... E spero che ci rivedremo.

Quando la nobil fanciulla fu partita, Maria pensò un istante, invece di tornare presso suo fratello, di andarsi a rinchiudere nella sua camera e non uscirne più finchè Quercia si fosse partito; e s'avviò realmente per porre in atto questa risoluzione, ma non n'ebbe la forza. Quando fu nel salotto che precedeva la camera di Francesco, vide che Gian-Luigi non era passato di là, ma stava lì tuttavia, come aspettando. Si turbò molto nel trovarsi sola con lui, non osò guardarlo e stette impacciata, a pochi passi da lui, senza parlare.

Egli le faceva piombare addosso quel suo sguardo caldo, luminoso, efficace, che penetrava nell'anima; e la giovanetta, pur colle palpebre abbassate, lo sentiva posarsi con infinita soavità, come una carezza amorosa, sulla fronte, sul volto, sulla persona, avvolgerla come d'un fluido voluttuoso, e vincerle ogni volontà. Quercia s'accostò alla fanciulla, e le prese una mano; ella si mise a tremar leggermente, e volle liberar la sua destra, ma egli ne la trattenne con dolce violenza.

— Maria! susurrò egli chinando la sua bocca sulle chiome di seta che ornavano la testolina curva della ragazza: e la sua voce era sì espressiva ed insinuante! e l'accento era pieno di tanto amore e di sì cara espansione che una dolcezza ineffabile invase ed occupò tutto l'essere della innamorata fanciulla.

I suoi occhi si levarono quasi tratti a forza verso gli occhi di lui, e la luce brillò in essi ripercossa da due lagrimette.

— Maria! ripetè egli col medesimo accento, premendosi al petto quella mano che seguitava a tener fra le sue.

Dal labbro della giovane fuggì, saettato per così dire dall'emozione, il segreto del suo cordoglio.

quest'uopo debbono completarsi nelle diverse contingenze diagnostiche l'uno coll'uso dell'altro.

Infine il socio Arella dà lettura di un elaborato rapporto sopra diversi e pregevoli lavori del dott. Tassani.

Il Segr. A. Mondgia.

Comizio agrario *del circondario di Torino*. Questa sera, venerdì 30 aprile, alle ore 8 precise, 17ª conferenza nel palazzo Carignano sul tema: *della meliga*, relatore cav. Arcozzi-Masino.

Circolo geografico italiano. — Domenica, 2 maggio, nella sala maggiore della Società (via di Po, N. 49, piano nobile), alle ore 2 pom., il profess. dott. Gibello farà la seconda lettura sulla botanica applicata alle escursioni alpine.

Vi sono invitati tutti i socii, e ammesse le persone presentate da un socio o munite dell'invito della Direzione.

Il Presidente.

Istruzione popolare. — Tutti coloro i quali hanno fatto adesione e si sono inscritti soci del Comitato torinese dell'Associazione nazionale italiana, per l'istruzione ed educazione popolare, sono pregati trovarsi alla riunione che avrà luogo sabato, 1º maggio, alle ore 8 di sera, in una sala pian terreno del palazzo Carignano, onde eleggere il Consiglio direttivo.

Coloro i quali ritengono schede per l'iscrizione dei soci sono pregati di trasmetterle tutte entro il 30 aprile all'ufficio provvisorio, consegnandole al portinaio del palazzo Carignano medesimo.

Istituto drammatico, diretto da G. Peruccio. — Lezioni gratuite *serali* d'arte drammatica ed oratoria. — Nuova accettazione di allievi d'ambo i sessi. — Dirigersi con lettera franca al Direttore suddetto (Torino, via Po, n. 39, scalone a destra, piano 3º) e dare il proprio indirizzo per avere subito riscontro.

Achille. — Questa sera al teatro *Scribe* ha luogo la serata a beneficio del R. Ricovero di mendicità. Si rappresenta un Achille pigliato ad imprestito dai tempi eroici ed eroticamente adattato ai nostri giorni.

Sarà tutto un giuoco di sorpresa per quei fortunati che troveranno un po' di posto nel piccolo teatro. Lo scopo generoso cui è destinata tale rappresentazione, il buon volere degli incogniti artisti ed anche un po' l'attrattiva della parodia assicurano il concorso dei nostri concittadini. Gli indifferenti gettino l'occhio sui cartelloni affissi per le vie, leggano l'annunzio di Adramiteno e poi resistano, se il possono.

Il console della Repubblica Argentina, sig. cav. G. Gullot, notifica aver trasferito il suo ufficio consolare in piazza Emanuele Filiberto, num. 11, Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

29 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	11,0	8,1	78	calma	sereno
9 a.	739,9	15,1	8,2	64	SO debole	sereno
12	739,0	18,8	7,0	43	calma	sereno
3 p.	737,3	21,6	4,8	25	calma	sereno
6 p.	736,4	22,6	6,0	30	SO debole	sereno
9 p.	736,5	18,9	7,1	46	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 10,8 / massima 23,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 30 11,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1º maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 10 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 23.

Nascere della **Luna**, ore — —. — passaggio al meridiano, ore 5 31 matt. — tramonto, ore 9 20 matt.

Giorno della Luna 20º

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4 25 m.	0 25 s.	7 35 s.
Venere	5 10 m.	0 10 s.	7 9 s.
Marte	0 9 s.	7 23 s.	2 33 m.
Giove	4 50 m.	11 37 m.	6 24 s.
Saturno	10 6 s.	2 43 m.	7 17 m.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 aprile 1869.

Vibert de La Pierre nobile damigella Adelaide, d'anni 79, di Ciamberì — Ungher Marianna nata Falconis, id. 84, di Cagliari (Sardegna) — Rossi Maria nata Destefanis, id. 60, di Trarego (Pallanza) — Molino Luigia nata Pancaldi, id. 44, di Bosco d'Alessandria — Ravasso Teresa, id. 25, di Buttigliera di Susa, contadina — Sampietro Maria Giovanna, id. 65 — Bobbio Teresa, id. 48, di Bra, cameriera — Camerano Giuseppe, id. 56, di Torino, segretario privato — Prunelli Vincenzo, id. 62, di Torino, carradore in ferro — Tonione Angelo, id. 46, di Crevacuore, fabbricante mobili — Neirotti Tommaso, id. 24, fabbro-ferraio — Arduino Catterina, id. 8, di Torino — Gauthier Giuseppe, id. 71, di Asti — Migliore Pietro Antonio, id. 40, di Pradleves (Cuneo), imballatore — Lasero Giuseppa nata Ambert, id. 43, di Orbassano, contadina — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 aprile 1869.

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si procede alla discussione del progetto di legge per deroga al disposto dell'art. 33 della legge 7 luglio 1866 in quanto riguarda all'abbazia di San Martino della Scala presso Palermo.

Leggesi da Mariani, membro della Commissione, una petizione del municipio di Monreale, il quale rivendica a sè gli oggetti d'arte appartenenti al convento in questione, mentre pel progetto di legge spetterebbero al Governo.

Si propone che la petizione sia rinviata al Ministero della pubblica istruzione.

FOGGI coglie quest'occasione per chiedere al Governo che nel decreto pe' monumenti nazionali si ricordi delle pitture di Giotto e di Cimabue, non che di scritture importanti esistenti nel convento d'Assisi, che ora stanno per deperire.

BARGONI, ministro della pubblica istruzione, accetta il rinvio della petizione del municipio di Monreale. In quanto al convento d'Assisi crede che le voci siano esagerate. Prega la Commissione delle petizioni a vedere se sia il caso anche per questo convento di proporre una legge simile a quella in discussione.

FOGGI dichiara che non volle andare fino a tanto, ma solo rammentare al Governo le lagnanze che sono state fatte pel convento d'Assisi.

Non essendo presente il relatore del progetto di legge sul servizio semaforico lungo il littorale, la discussione n'è rimandata a domani.

La seduta è levata alle 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 30.

È accettata la dimissione dell'on. Bernardi, ed è dichiarato vacante il collegio di Legnago.

È annunziata la morte del deputato Leonetti, ed è dichiarato vacante il collegio di Capua.

MONTI presenta la relazione di un progetto di legge relativo ad una maggiore spesa pel riattamento dell'edifizio demaniale detto la Pilotta in Parma.

Si continua la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici di cui ieri si approvò il capitolo 34.

Si passa al capitolo 35 — Servizio postale e commerciale marittimo.

MALDINI raccomanda al ministro dei lavori pubblici, come ha detto a proposito dei fari e spiaggie, di studiare la questione del passaggio delle Società di navigazione dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina.

Fa una serie di raccomandazioni al ministro e specialmente quella di non accordare sovvenzioni a società di navigazione che quando hanno un avvenire assicurato, e provocare una riforma delle medesime.

Invita la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge relativo alla sovvenzione da accordarsi alla Società Adriatico-Orientale a sollecitare la presentazione della relazione, essendo implicati molti interessi in quel progetto di legge.

Fa pure delle raccomandazioni circa agli sbocchi per la navigazione, e prega il ministro a rispondergli sulle questioni delle quali ha trattato.

GARAU richiama all'attenzione del ministro il servizio postale tra Cagliari e Napoli.

CORTESE presenta la relazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

NISCO richiama l'attenzione del ministro sull'apertura del Canale di Suez e sulle conseguenze che ne possono derivare al commercio italiano, e presenta un ordine del giorno.

ASPRONI domanda al ministro che la corrispondenza postale tra Cagliari e Napoli sia non solo ristabilita, ma che sia ridotta settimanale.

PASINI (min.) comincia dal rispondere al deputato Maldini sul passaggio del servizio postale delle Società di navigazione dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina, che bisognerebbe esaminare prima qual parte del servizio postale marittimo dovrebbe fare questo passaggio — conviene con lui che sarebbe utile aumentare il numero dei piroscafi, ma dubita che la Camera approverebbe questa spesa nelle condizioni finanziarie del paese; ad ogni modo egli può presentare un progetto di legge.

Passa a rispondere al Garau sul servizio postale marittimo da Cagliari a Napoli, e dice che tutti convengono non esser cosa buona la soppressione dello stesso, ma il Governo ha dovuto ordinarla per ragioni d'economia.

Risponde pure al Nisco circa alle conseguenze dell'apertura del Canale di Suez e riguardo al suo ordine del giorno che invita il Governo al riordinamento delle Società di navigazione, dice che si potrebbe accettarlo ma vi è una difficoltà da superare e ciò è quella delle convenzioni esistenti che devono essere rispettate.

Infine risponde all'Asproni quanto ha detto prima al Garau che la corsa postale tra Napoli e Cagliari fu soppressa colla legge generale del bilancio.

MONTI, relatore, riferisce che tre petizioni delle Camere di commercio di Napoli e Cagliari domandano il ristabilimento di quella corsa mensile, e la Commissione del bilancio dà ad esse il suo appoggio.

Parlano ancora, oltre il Ministro dei lavori pubblici, anche l'onorevole Valerio, che tratta l'argomento della marina commerciale, e non vorrebbe che delle Società di navigazione si avesse a fare una fusione sul genere di quella che si è fatta delle Società ferroviarie e domanda che si lascino a sè stesse, migliorando il servizio fra le isole ed il continente.

L'on. Bixio non vuole che si metta mano nelle Società di navigazione — meglio è lasciare che pensino esse stesse ai loro interessi a meno che non si venga ad un riordinamento generale dei servizi — prega l'on. Nisco a voler ritirare il suo ordine del giorno.

MENABREA (pres. del Consiglio) dice che il Governo si preoccupa della questione della distribuzione dei sussidi alle Società ferroviarie e ciò per favorire quanto più è possibile gl'interessi dello Stato.

PASINI risponde agli oratori e spiega in qual modo egli intenderebbe il riordinamento del servizio postale marittimo.

CAMBRAY-DIGNY nella supposizione che per lunedì sia terminata la discussione del bilancio dei lavori pubblici, propone che per quel giorno si ponga all'ordine del giorno quello dell'entrata.

PRES. non nutre la stessa speranza di vedere per lunedì terminata la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e coglie l'occasione per raccomandare agli oratori parsimonia nei loro discorsi.

CRISPI propone che senza fissare il giorno preciso, si stabilisca di discutere il bilancio dell'entrata dopo quello dei lavori pubblici.

CAMBRAY DIGNY insiste nella sua proposta.

LANZA propone che durante la discussione dei bilanci si comincino le sedute un'ora prima.

FOSSOMBRONI. Domanda che la discussione dei bilanci non sia interrotta nemmeno domani.

BOTTA. Domani si deve discutere la legge sulle incompatibilità parlamentari.

FOSSOMBRONI. Meglio è discutere i bilanci.

PESCETTO domanda se cominciando le sedute a mezzogiorno ci sarà anche Comitato.

PRES. Questi devono continuare.

RATTAZZI appoggia la proposta Botta perchè non si tolga dall'ordine del giorno di domani la legge sulle incompatibilità parlamentari.

MAZZARELLA vuole che le cose restino come sono.

LANZA crede che la legge sulle incompatibilità parlamentari potrebbe esser discussa nella ventura settimana.

Voci: la chiusura, la chiusura.

NICOTERA parla contro la chiusura e termina dicendo che la Camera non può deliberare non essendo in numero.

PRES. legge la domanda fatta per iscritto da più deputati dell'opposizione per verificare se la Camera è in numero.

Si procede all'appello nominale per sapere se la Camera è in numero.

Dopo appello e contro appello la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 4 45.

Ci scrivono:

Firenze, 28 aprile.

In faccia al grande avvenimento del giorno, il ravvicinamento cioè seguito tra il Ministero ed una frazione considerevolissima della deputazione piemontese, le altre notizie hanno naturalmente un interesse relativo di gran lunga minore. Credo nondimeno degno di nota quanto mi si è affermato trattarsi fra il Tesoro e la Banca Nazionale da una parte ed il Banco di Napoli dall'altra per rispetto alla assunzione del servizio di tesoreria. Importa di fatti sapere che il Banco di Napoli non dispone, come la Banca Nazionale, di un grosso capitale formato mediante i versamenti di azionisti e la riserva successivamente accumulata. Il Banco di Napoli ha solo proprietà in gran parte immobiliari, le quali costituiscono un fondo di guarentigia appena sufficiente per essere contrapposto alla emissione dei biglietti ed agli altri servizii di cui si occupa. La difficoltà consiste quindi pel Banco di Napoli nello avere fondi sufficienti per lo andamento di un servizio di cassa così sviluppato quale è quello delle tesorerie erariali. D'altra parte poi, non già il Banco, che conosce naturalmente la propria situazione, ma le popolazioni napolitane accampano a questo riguardo pretese esageratissime per quanto concerne la zona che al Banco dovrebbe attribuirsi.

In tale stato di cose si comprende quante e quanto grandi debbono essere le difficoltà che si oppongono all'adesione del Banco alla convenzione conchiusa già tra la Banca nazionale ed il Governo. Le cose sono anzi a tale punto da prevedersi pressochè impossibile uno scioglimento favorevole, a meno che il Banco si contenti di un raggio di operazioni piuttosto ristretto, tale cioè che possa far fronte all'impegno mediante il tenue residuo di capitale che all'uopo gli rimane disponibile. Ad ogni modo però una decisione è prossima, poichè la Banca nazionale vorrebbe poter sottoporre quanto si sarà in definitiva conchiuso all'assemblea degli azionisti, che mi si assicura essere convocata tra pochissimi giorni.

Alla Borsa d'oggi correva la notizia che fosse intervenuto un accordo tra la Francia ed il Belgio relativamente alla questione delle ferrovie. Certo è che furono fatti acquisti considerevoli per conto di banchieri parigini, i quali da alcun tempo, in previsione di possibili eventualità, mostravansi alieni dal negoziare sui fondi italiani.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 28 aprile (sera).

Aveva notato anch'io la strana notizia recata dal corrispondente fiorentino d'un giornale veneto, secondo la quale l'inviato britannico avrebbe protestato per non essergli stato dato anticipato avviso dell'arresto del Nathan; senonchè informazioni assunte in buon luogo escludono assolutamente la esattezza della cosa. Trattandosi di flagrante reato, pel quale fu tosto invocata la procedura giudiziaria, era naturale che lo arresto seguisse senz'altro, nè sarebbevi ragione alcuna di fondato reclamo. Secondochè mi risulta, sarebbevi stata confusione tra il caso presente ed un altro incidente nel quale il Nathan stesso fu egualmente protagonista, or sono due o tre anni. Quella volta però trattavasi di semplice sfratto che erasi pronunciato contro il Nathan come semplice misura di polizia. Si comprende quindi che il ministro inglese siasi in tale circostanza interposto a favore del suo connazionale, pregando gli si dessero alcune spiegazioni intorno alle ragioni che avevano motivato lo sfratto. I giornali d'allora fecero allusione al fatto; però non tutti sanno che anche in quell'occorrenza fu mantenuto integro il diritto di espellere uno straniero che riputavasi pericoloso per la sicurezza interna del regno.

Del resto la procedura per i fatti recenti si prosegue in forma segretissima così a Milano, come a Firenze ed a Napoli. Poco ne è trapelato nel pubblico e voglionsi quindi accogliere con grande riserva le voci che in proposito furono poste in giro. Questo solo intanto risulta in modo non dubbio che, oltre i centri testè accennati, la cospirazione estendevasi a molte altre città, segnatamente dell'alta e media Italia.

Tra le altre conseguenze del movimento testè manifestatosi, mi si afferma essere per quella della traslocazione d'un certo numero di prefetti, ai quali si farebbe appunto di non sufficiente vigilanza sui preparativi che ebbero luogo, e che nei centri minori sarebbe stato abbastanza agevole scoprire; mi si dice d'altra parte che il Ministero sia soddisfattissimo dell'opera dei prefetti di Milano e di Napoli, non che del consigliere che reggeva in questi giorni la prefettura di Genova.

Leggiamo nell'*Italie:*

Se s'ha a prestar fede alle voci che oggi corrono, i membri della Camera che accettarono di unirsi alla maggioranza, posero le seguenti condizioni al loro concorso:

1. Un'economia di 20 milioni sull'attuale bilancio della guerra.

(È poco, ma purchè sia subito).

2. Altra economia di 7 ad 8 milioni sul bilancio della marina.

(È pochissimo, ma purchè sia immediata).

3. Altre economie di 7 ad 8 milioni sugli altri bilanci: in tutto circa 40 milioni d'economia da attivarsi col 1º gennaio 1870 senza pregiudizio di ulteriori economie.

(Le economie devono, lo ripetiamo, attivarsi subito).

Il Ministero, interpellato a questo riguardo, avrebbe risposto che egli credeva possibili queste economie senza portare incagli nelle diverse Amministrazioni, e che egli non chiedeva di meglio che di realizzarle.

Bene in complesso — ma invece di « si faranno » — ci vuole: « si fanno ».

La *Correspondance italienne* pubblica un articolo sulla cospirazione scoperta a Milano, dal quale risulta che Mazzini è stato così indotto dal Governo svizzero ad allontanarsi da Lugano.

Si assicura che il nuovo orario andrà in attività col giorno 10 maggio.

ESTERO

L'ULTIMA SEDUTA DEL CORPO LEGISLATIVO DI FRANCIA.

La Francia ha un mese innanzi a sè per prepararsi alle elezioni: l'ultima seduta del corpo legislativo ebbe luogo lunedì scorso.

Il Governo imperiale aveva riserbato a quest'ultimo giorno di vita parlamentare fino alle venture sessioni, una manifestazione dinastica tutta a sua gloria, il progetto di legge che costituisce un vitalizio nazionale di L. 250 annue pei vecchi militari del primo impero. Si

---

— Ah! com'Ella ha guardato la contessina di Castelletto! disse con amarezza in cui non c'era rimprovero, ma dolore.

Quercia cominciò per rispondere con un sorriso soltanto, ma con uno di quei suoi sorrisi ammaliatori che erano più eloquenti d'ogni parola, e che bastò a rassicurare ed a rallegrare l'animo di Maria; poi disse:

— Sì, la ho guardata, perchè io ammiro la pietà dovunque si manifesti, e trovo degno di lode il sentimento che condusse presso il letto del giacente la figliuola d'una superbissima schiatta. La ho guardata, ma l'ho io veduta? Come donna, no. Di donne ve n'è una sola al mondo ch'io veda oramai, una sola che esista per me. .

S'interruppe, sollevò lentamente alle sue labbra la mano che teneva e vi posò un lungo e caldissimo bacio; poi soggiunse con voce più bassa, ma con accento ancor più espressivo:

— E quest'unica donna — Maria — sei tu!

La fanciulla si riscosse come subitaneamente colpita da una potente scintilla elettrica, arrossì, impallidì, tremò, accennò cadere, si aggrappò al braccio di lui per sostenersi.

— Sì, Maria, sei tu. Benedico questo momento che Dio mi concede da poterti parlare in libertà. T'amo e voglio che tu sia la donna compagna del mio destino; ma non mi piace ottenere questa felicità da altri che dall'amor tuo. Ti senti tu di amarmi? Ti senti tu d'esser mia, tutta mia, sempre mia?

Ella appoggiò la sua fronte al petto di lui per nascondere il dolce rossore del suo viso e mormorò sommessamente:

— Sì... Oh sarò felice.

Allora egli la staccò dolcemente da sè, e con gentile riverenza inchinandosi innanzi, disse:

— Mi permette dunque, madamigella, ch'io domandi la mano di Lei ai suoi genitori?

Maria gli porse la destra.

— Ed io glie la do senz'altro. Babbo e mamma non avranno altra volontà che la mia.

Quando Quercia ebbe baciata quella mano, ella si fuggì ratta, e questa volta andò proprio a serrarsi nella sua camera, dove sentiva il bisogno di essere sola.

Il *medichino* la seguitò con uno sguardo in cui brillava una bassa cupidigia sensuale.

— Oltre i suoi denari, disse fra sè con cinismo, avrò anche una donnetta che mi piace... finchè ne sia poi stufo.

Ricompose la sua faccia ad espressione onesta, ed entrò nella camera di Francesco.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

evocarono le glorie di Marengo e le sventure di Lipsia e Waterloo., vecchi generali di quelle eterne battaglie salirono alla tribuna a ricordar gli stenti e la gloria, le fortune e le avversità dei soldati della repubblica e dell'impero; si schierarono innanzi ai membri del corpo legislativo questi vecchi avanzi di dieci eserciti, poveri invalidi di cui il più giovine ha 71 anni. Ma questo progetto che per la via del sentimento doveva guidare, senza alcuna contestazione, unanimi all'urna i deputati del corpo legislativo, lasciò luogo alla discussione.

Si vide il desiderio mostrato dal Governo di finir la sessione con un richiamo alle glorie imperiali, di lasciar gli elettori sotto l'impressione di un voto unanime alla gloria del primo e perciò anche del secondo conquistatore.

S'alzò primo il deputato Bethmont e trattò, condannandola, la quistione dal punto di vista pratico, finanziario, politico, poi il Glais-Bizoin, lo spiritoso interruttore, fece osservare che Napoleone III senza imporre questa nuova spesa ai bilanci dello Stato avrebbe potuto prelevar dalla sua cassetta particolare questo dono ai vecchi soldati del suo grande parente; in ultimo Pelletan, in nome della storia protestò contro questo rincrudir di appelli alle glorie militari del primo impero.

La legge fu quindi votata, come era naturale, poi il presidente Schneider annunziò in mezzo al silenzio universale e profondo la chiusura della sessione.

Parlò dei lavori fatti dal Corpo legislativo, e fece voti per una nuova assemblea ugualmente devota ed affezionata all'Imperatore.

« Viva Napoleone III, gridò il presidente Schneider.

« Viva la libertà! rispose Jules Favre.

« Viva la nazione! replicò Pelletan.

« La nazione non separa la libertà dall'Imperatore. Viva Napoleone III, insistette il presidente Schneider. »

I deputati lasciarono quindi in massa i loro posti volgendo loro un... a rivederci, che per alcuni sarà certo uno sconfortante addio.

CORRIERE DEL MATTINO

LA NUOVA MAGGIORANZA.

Le notizie che riceviamo da Firenze ci dipingono sempre maggiore la irritazione della sinistra, e sempre più grande lo sfasciamento dei partiti.

In questi ultimi anni il Ministero per raccapezzare una maggioranza dovette accarezzare molti interessi, dovette cattivarsi con concessioni parecchi voti; con questo deplorevole sistema, mano mano si venne a quello stato di esautoramento morale, a quello stato di impotenza per fare il bene che ora appunto ci travaglia. — Vi ha di più; questo sistema si è quello che rese più difficile e maggiormente ritardò quella conciliazione che or pare finalmente assicurata.

Però ora questi elementi che si vedono minacciati nei loro interessi, che nelle economie vedono la soppressione delle sinecure ed altrettali favori, sono quelli stessi che in seno alla maggioranza spargono le maggiori divisioni.

Però l'opera loro non può prevalere, perchè anche colla loro defezione la maggioranza è assicurata. — Sarà meno imponente di numero, ma più energica e sciolta nel fare il bene, attirerà a sè tutti i dubbiosi degli altri partiti, ed avrà per sè il concorso del paese.

Quel che è necessario si è che gli uomini che ebbero il felice coraggio di porsi a capo della nuova combinazione, abbiano il coraggio di bruciare i loro vascelli e di gettarsi a corpo perduto nella via delle riforme e delle economie.

Qual miglior modo vi ha per vincere l'opposizione, di quello di farsi più liberali di essa?

Quello di cui dobbiamo essere persuasi si è che il dado è gettato e che nè Cambray-Digny, nè Menabrea potrebbero ritornare indietro — se il facessero, non troverebbero più dietro ad essi nemmeno intera la scarsa ed infida maggioranza del tempo scorso; è di loro ineluttabile interesse perciò adottare francamente e cercare d'ampliare quel programma di riforme che servì di base alla conciliazione.

Già di questo atto essi ne hanno il frutto. Le più sicure informazioni ci recano che l'annunzio della combinazione venne accolto con immenso favore nelle provincie dell'Alta Italia.

A Genova, ad Alessandria, a Vercelli se ne parla nei caffè e nei ritrovi come di felicissima novella; che non sarà quando si veda che le promesse riforme sono tradotte in atto?

Dunque avanti e coraggio; il paese non è con chi parla, ma con chi opera prontamente.

A Stresa sul Lago Maggiore — dove la Duchessa di Genova ha anticipata la sua venuta, — si fanno grandi apparecchi per ricevere la vecchia Regina di Prussia, che andrà a passarvi alcune settimane.

Leggesi nella *G. Popolare* di Cagliari:

Le cavallette, le cavallette! Questa è la voce che da 18 ore suona con espressione straziante in bocca a tutti gli abitanti di Galtelli.

La ricomparsa di questi terribili insetti ha gittato nella più crudele desolazione tutto il paese ed i limitrofi, che già vedono andar delusa la speranza della più bella raccolta!

Un dispaccio da Berna in data 28 aprile smentisce la notizia data da qualche giornale sull'invio d'una nota del ministro Menabrea al Governo svizzero riguardante l'espulsione da Lugano del sig. Giuseppe Mazzini.

Questa volta è partito proprio davvero il Ministro belga, ma partì senza dir nè sì, nè no, senza assicurare o negare, senza aver perduto o guadagnato. La questione non è ancora risolta; sono tutti d'accordo, dicono i giornali officiali, ma tutti la pensano diversamente.

Bruxelles continuerà le trattative di Parigi, poi il sig. Frère-Orban farà ritorno alla capitale di Francia per le ratifiche del trattato internazionale. Era naturale che ora anche le trattative belghe dovessero subire un ribasso d'intensità; che è mai il freddo vento che spira dall'altro lato del Reno, quando il *simoun* da cui è investita tutta la Francia, il *simoun* delle elezioni spazza via tutti gli altri pericoli e tutte le altre preoccupazioni?

Al corpo legislativo di Francia si riserbarono all'ultima seduta tutti i colpi ad effetto. Il Governo volle una espressione dinastica, il deputato Pelletan rispose col denunziare al paese quell'aureola di gloria militare di cui si vuole ancora circondare la figura di Napoleone I.

Ora tutti i giornali non parlano, non consigliano, non lavorano che per la lotta elettorale. È un vasto movimento che agita il paese, è una speranza unanime, un voto ardentissimo che tutti i partiti innalzano al trionfo delle loro idee.

Il Governo ha poste innanzi tante candidature officiali da preparar per la ventura sessione, quando esse riescissero, tutta un'assemblea di docili rappresentanti che come nel periodo parlamentare dal 1863 al 1869 ebbero sempre il voto pronto alle sue proposte. Ma per contro il partito liberale questa volta non si è lasciato correre le poste innanzi: vedremo da qual lato sarà la vittoria, di essa giudicheremo fra un mese tenendo conto dei diversi mezzi che dispongono le due parti.

Il Governo portoghese ha violato il patto fondamentale della patria costituzione e ciò proprio quando le strettezze finanziarie di quel Governo richiedono grandi sacrifizi ai cittadini che non sono consigliati che dall'affetto al paese. Il Re ha aperto ieri le Cortes governative con un discorso assai male accolto: chiese la seria attenzione dei deputati sullo stato deplorevole delle finanze, ebbe severe parole per la disobbedienza d'un reggimento.

Si sperava tenesse conto dei giusti risentimenti popolari, delle innumerevoli e pressanti e vive petizioni a lui dirette nei giorni scorsi da società popolari allo scopo di scongiurare i gravi eventi che si preparano, ma non non trovò invece che un saluto a tutti i regnanti che con lui sono in amichevoli relazioni.

Alle Cortes di Spagna si seguitano le discussioni con una veemenza tutta meridionale.

Sulla questione delle retribuzioni dello Stato ai ministri del culto cattolico sorse una vera tempesta: il partito democratico radicale uscì in massa dalla sala delle deliberazioni, il presidente si coprì il capo, si sciolse la seduta, poi ritornati nella sala, i deputati indirizzarono al presidente un unanime voto di complimento alla sua energia ed imparzialità.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 29 Aprile.

Il comitato termina di esaminare la legge sul notariato.

Seduta pubblica.

Comincia la discussione sulla legge delle incompatibilità parlamentari.

Cambray-Digny e **Tenani** combattono il progetto dicendolo pericoloso, illiberale e non atto a raggiungere lo scopo.

Crispi lo difende dimostrando gli inconvenienti che derivano dal conflitto degli interessi personali con gli interessi dello Stato.

Bonfadini parla contro riputandolo nocivo all'industria poichè ne allontana i principali promotori, che essendo uomini eminenti e utili siedono pure in Parlamento.

Massari G. si oppone pure.

Michelini e **Nicotera** lo sostengono.

Menabrea appoggia pure il progetto ministeriale, combattendo il sistema della Commissione.

Respingesi la votazione per divisione del progetto della Commissione e approvansi gli articoli del progetto ministeriale senza discussione. L'intiero progetto è adottato con 170 voti contro 54.

A istanza del **Ministro delle finanze** decidesi che lunedì avrà luogo la discussione del bilancio dell'entrata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Trieste, 29 aprile.

Scrivono da Costantinopoli, 24, che la Porta ad intercessione dell'Austria è disposta di cedere il porto di Spitza al Montenegro.

Due commissari partirono pel Montenegro onde stabilire i nuovi limiti della frontiera.

Fra breve avrà luogo a Smirne, sotto la presidenza dell'arcivescovo, una riunione del concilio provinciale cattolico.

Nuova York, 29 aprile (filo transat.).

Il Governo avendo riconosciuto, dietro informazioni positive, che l'insurrezione di Cuba non può mantenersi senza l'aiuto estero, rinunziò all'idea di intervenire negli affari di quell'isola, eccettuato il caso che gl'interessi americani lo esigessero.

Fatti Diversi

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 16ª settimana, decorsa dal 16 al 22 aprile 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,240,739 05
» » 1868	» 1,090,390 15
Donde un aumento nel 1869 di	L. 150,348 90

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 22 aprile diedero:

Nel 1869	L. 17,043,113 50
» 1868	» 15,321,841 35
Donde un aumento complessivo di	L. 1,718,272 15

Ferrovie meridionali. — Gli introiti di queste ferrovie, nella settimana dal 26 marzo al 1° aprile 1869, furono come segue:

Rete Adriatica — Viaggiatori N. 38,816	L.	84,000.59
Trasporti a grande veloc.	»	26,081.34
» a piccola »	»	80,875.20
Introiti diversi	»	1,502.86
Rete Mediterr. — Viaggiatori N. 28,946	L.	23,716.62
Trasporti a grande veloc.	»	1,540.18
» a piccola »	»	2,094.95
Introiti diversi	»	8.70

Totale delle due reti L. 214,721.36, contro L. 187,349.68 nella settimana corrispondente del 1868.

Gli introiti dal 1° gennaio fino al 1° aprile 1869 furono per le due reti di L. 2,760,156.71, contro lire 2,088,465.72 nel 1868.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 28 *aprile*. — Gli affari in seta furono anche oggi fiacchi, come comporta la stagione.

Oggi passarono alla Condizione 61 balle organzini, 48 balle trame, 19 balle greggie pesate 19 balle. — Peso totale 9,050 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *aprile*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1/8 d.; Fair Dholleroh 10 d.; Fair Bengal 8 1/2 d.

MANCHESTER, 28 *aprile*. — Mercato fermo.

NUOVA YORK, 27 *aprile*. — Cotone Middling Upland 28 5/8 cents.

Oro, 134. *(Sole).*

MARSIGLIA, 27 *aprile*. — *Frumento*. — Continuazione della calma e debolezza nei prezzi, si poterono notare solamente:

1000 ett. Danubio, 126|122, dog. imm. arrivo maggio L. 26 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Si comprarono anche 800 ettol. Volo duro a L. 23 1 100 chil. sconto 1 p. 0/0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

27 *aprile*. — Continua la solita calma negli affari, e le poche contrattazioni che si conclusero durante la settimana in frumento ed in meliga si effettuarono a prezzi in ribasso, confrontati con quelli della settimana scorsa.

In generale il commercio delle granaglie e dei cereali da qualche settimana è languente ed è questa una delle prime cause nel deprezzamento dei prezzi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

0 dop.decal.	Frumento L.	21 70	l'ettolitro.
»	Barbariato »	16 25	id.
»	Meliga »	9 60	id.
»	Riso »	33 60	id.
»	Avena »	8 90	id.
1300 mir.	Castagne secc. L.	1 70	il miriagr.
1300 »	Pomi di terra »	0 65	id.
150 »	Trifoglio »	11 00	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità L.	0 47	il chilogr.
—	2ª idem »	0 41	id.
—	3ª idem »	0 39	id.
—	4ª (bruno) »	0 28	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità »	0 61	id.
—	2ª idem »	0 57	id.
—	ordinarie »	0 44	id.
—	uso di Genova »	0 70	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 25	id.
— bue	»	1 15	id.
— rottame	»	0 98	id.

MERCATO DI VERCELLI.

27 *aprile*. — Non possiamo segnare dei ribassi nei risi, ma una situazione alquanto più fredda della scorsa settimana, mancando quasi affatto le domande di Genova. — Giova però sempre fare espressa eccezione delle qualità nane e fino, che per la loro scarsità sono ognora la base accetta con qualche frazione d'aumento. — Si spiegò anche qualche maggior ricerca di risi avariati scevri di grana gialla.

La giornata passò in complesso abbastanza feconda d'affari, massime se si voglia confrontare l'andamento di qui con quello di altre piazze.

I grani perdono ognora terreno, soffocati dalla concorrenza dei grani triestini che si vendono a prezzi bassissimi.

Si fa pochissimo in segala e meliga con prezzi sempre ridotti.

L'avena è invariata.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 50	a 33 50
Id. scadente	da » 27 —	a 34 50
Id. buono	da » 37 —	a 38 —
Id. fioretto	da » 39 75	a 42 25
Id. bertone	da » 29 —	a 33 25
Frumento	da » 27 —	a 24 50
Segala	da » 17 —	a 16 —
Meliga	da » 14 50	a 15 50
Avena	da » 11 —	a 11 75

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Firenze del 29 aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 85
Denaro	—	58 80
Per maggio »	59 10	59 05
Oro lettera	—	20 71
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	103 65
Denaro	—	103 40
Prestito Nazionale	78 —	78 05
Obbligazioni Tabacchi	441 75	441 25
Azioni Tabacchi	634 —	633 —

Borsa di Milano — 28 aprile 1869.

La Rendita durante il mattino si mantenne nei limiti di 58 70 a 58 75 fine corr. e 59 a 59 05 fine maggio. In Borsa avutosi sentore d'ulteriore aumento da Parigi, si partì da 58 10 a 59 05 fine corr. e 59 30 fine maggio. Quest'aumento fu infatti giustificato dal corso d'apertura d'apertura di Parigi in rialzo di cent. 30.

Anche il Prestito 1866 da 77 65 aumentò a 77 1/8 in partita e 78 al dettaglio.

Le Azioni Meridionali si pagarono 303, e le Obblig. Meridionali a 167.

Le Demaniali si tennero da 134 a 134 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 634 e le relative obbligazioni 442 50.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 71 a 20 76.

Il Francia da 103 50 a 103 30 a vista.

Il Londra da 25 86 a 25 83 a tre mesi.

Il Vienna interno a 209 a tre mesi.

Alla sera la rendita valeva 58 75 per fine corrente e 59 10 fine maggio.

Le azioni Meridionali a 306 fine maggio.

I 20 franchi valevano da 20 68 a 20 69 per contanti e fine corrente.

23 aprile 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 35
Azioni Meridionali	303 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	135
Asse Ecclesiastico	84 —
Azioni Regia tabacchi	636 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	442 —
Nuovo Prestito	77 3/5
Napoleoni	20 68
Francia a vista	103 10
Londra tre mesi	25 84
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 85 75 74 80 70 70 72 1/2 (58 72 1/2) 58 75 72 1/2 75 (58 75).

Corso legale 58 72 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 70. P. 78 25 77 70 75.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 457 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1935 1941 1931 1931 1940.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 413 50.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in cont. 662.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 160 159 50 160 25 160 25 160 159 150. In liq. 161 25 161 25 pel 31 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 428. C. d. m. in c. 428 25 428.

Azioni ferrovie Meridionali. C. del g. p. in c. 310 pel 15 maggio. C. d. m. in c. 352 50 353 352 350. In liq. 350 50 pel 31 magg.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 168 50 168 50.

Corso di compensazione L. 58 75.

Ponza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa oggi ha continuato a mantenersi nel suo marcato sostegno. La Rendita si negoziò da 58 75 a 58 90 per contanti, e da 59 a 59 05 per fine maggio prossimo.

La Banca naz. aveva compratori a 1935 con vend. a 1940.

Prestito naz. debole in liquid. 77 75, 8ª, ora molto ricercato per fine maggio a 78 15, 78 25.

Canali Cavour 352, 351, cont. fine maggio.

Az. Banco sc. 160, p. c. 161 fine maggio.

Si negoziarono le az. ferrovie merid. a 310 in vista migliore, e le obb. a 167 75, 168.

Obb. Regia tab. valeva 442, 443.

Az. 640.

Oro 20 71, 72.

Nel resto non si conchiusero affari.

Borsa di Genova — 29 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 75 a 58 85.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine prox. si contrattò da 59 05 a 59 15.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1936 a 1935 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 415 a 410.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/4.

Londra a vista 26 11, a tre mesi 25 87.

Marenghi in contanti 20 70, 71, e per fine mese 20 70.

Parigi, 29 aprile.

(Chiusura della Borsa

Rendita Francese 3 0/0	— 71 50
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 60
(Valori diversi),	
Ferrovie Lombardo-Veneto	— 490 —
Obbligazioni id.	— 231 50
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 183 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull'Italia	— 3 5/8
Credito mobiliare Francese	— 256 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —
Azioni idem	— 625 —

Vienna, 28 aprile.

Cambio su Londra 122 10

Londra, 29 aprile.

Consolidati Inglesi 93 5/8

Parigi, 29.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 3 1/2, nel portafoglio 41, nei biglietti 17 1/8, nel tesoro 7/10, nei conti particolari 23 1/2. — Diminuzione nelle anticipazioni 1/5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 aprile 1869.

Organzino	colli	10	peso	747 71
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	5	»	278 81
Articoli diversi	»	1	»	19 32
Totali		16		1073 04

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 415.

Carignano — *Riposo.*
Rossini — *Riposo.*
Scribe (ore 8 1/4) — *Achille* ossia *l'assedio di Troja.*
Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Il diavolo verde.*
Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: *La vedova scaltra* ovvero *le quattro nazioni.* Serata a beneficio dello Stenterello Odoardo Miniati.

Si fa ricerca per una Società d'assicurazione di solidi ed abili Agenti principali e secondari, idonei anche a prestare cauzione. — Indirizzare le offerte in lettera contenente buone relazioni a L. R. presso l'Amministrazione del nostro giornale. 1716

Da affittare al presente

Un Alloggio di sette camere divise in rata di cui quattro prospicienti in Dora Grossa.

Dirigersi via Pellicciai, N. 2, al 2° piano. 1702

Vendita volontaria di CASTELLO

di moderna costruzione, con vasto parco, in amena località e salubertima, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, con due cascine annesse, ed occorrendo con vasta tenuta in pianura.

Dirigersi alla Segreteria della casa in via Scuole, N. 5. 1713

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***Impresa Caserme,***

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo,*** via S. Francesco di Assisi, N. 15.

Da affittare a fine di maggio la *Rotonda* del *giardino pubblico dei Ripari* per uso di caffè, in seguito al trasferimento della *Fotografia Le Lieure* la via della Rocca n. 6 e 8, antico *Stabilimento Berniori*, vicino a Piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi allo stesso cav. Le Lieure. 1419

COMANDO
DELLE REALI SCUDERIE
IN PIEMONTE

AVVISO.

Presso le rimesse delle Regie Scuderie trovansi in vendita **N. dieci Carrozze** di varie specie, a ciascuna delle quali venne indicato il relativo prezzo.

Chi desidera farne l'acquisto potrà rivolgersi all' Ufficio del Comando delle dette Regie Scuderie, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Torino, 8 aprile 1869.

1553 *L'Amministrazione.*

Avviso

Il prezzo della *Serratura di sicurezza* (invenzione Abrate impossibile ad aprirsi senza la propria chiave e premiata di medaglia) per lo smercio e le introdotte modificazioni, si potè ridurre a sole lire 40.

Nella medesima fabbrica sonvi pure assortimenti di *Cucine economiche* portatili (nuova costruzione) capaci per 10 persone. Dirigersi al fabbricante Griotta Giovanni, via dei Mercanti, N. 28, Torino. 1339

SEME BACHI GIAPPONESE

9, *VIA CAVOUR*

1527 C. ROUTIN.

Da vendere a Pinerolo

VIGNA con fabbricato civile.

Dirigersi ivi dal signor notaio CIOCHINO; — a Torino, dal portinaio, via Scuole, N. 5. 1000

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 5, *piano terreno.*

1246

Da rimettere

Le merci e mobili caduti nel fallimento della ditta E. Ballatore e C.

Per le trattative dirigersi dal causidico VAYRA, via Bottero, N. 23. 1018

SEME GELSI
DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N 10. 1337

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacolngi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull' angolo delle via Borgonuovo e Carlo Alberto. 1257

RAIMONDI GIUSEPPE E CREMIEUX FIGLIO

Prevengono che lunedì 3 maggio giungerà un convoglio di cavalli da tiro e da sella provenienti dall'Inghilterra. — Le scuderie sono situate in via Carlo Alberto, N. 40, Torino. 1708

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 24 aprile 1869.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Firenze	2,691,877	1,291,617	3,983,494
Genova	3,141,078	564,780	3,705,858
Milano	2,042,140	304,925	2,347,065
Torino	1,311,434	484,896	1,796,330
Venezia	287,691	126,576	414,267
Alessandria	161,680	99,773	261,462
Ancona	345,342	72,216	417,558
Ascoli-Piceno	42,985	16,870	59,855
Bari	453,367	46,680	500,047
Bergamo	84,527	85,206	169,733
Bologna	501,606	110,055	611,661
Brescia	189,773	178,489	368,262
Carrara	126,099	18,567	143,666
Chieti	122,786	13,777	136,563
Como	93,340	25,492	120,832
Cremona	37,521	88,111	125,632
Cuneo	74,238	39,893	114,131
Ferrara	333,916	6,400	340,316
Foggia	56,233	48,835	105,068
Forlì	80,192	28,468	108,960
Lecce	126,770	112,535	239,305
Lodi	61,793	37,573	102,366
Macerata	63,374	6,546	69,920
Mantova	7,000	33,632	40,632
Modena	42,857	82,753	125,610
Novara	75,799	72,665	148,464
Padova	45,000	119,000	164,000
Parma	182,275	36,010	162,285
Pavia	81,308	112,699	194,007
Perugia	275,422	2,196	280,618
Pesaro	184,955	10,117	195,072
Piacenza	246,116	18,103	264,219
Porto Maurizio	43,213	65,291	108,504
Ravenna	277,751	4,450	282,201
Reggio nell'Emilia	73,037	100,976	174,013
Salerno	182,203	53,528	235,731
Savona	157,223	4,031	161,254
Teramo	40,344	39,294	79,638
Udine	59,362	49,413	109,775
Vercelli	152,719	108,744	261,463
Verona	34,100	103,905	138,005
Vicenza	12,209	34,282	146,551
Vigevano	119,869	27,368	147,237
TOTALE	14,670,893	4,880,746	19,551,639
Napoli	1,392,637	576,985	1,969,622
Palermo	597,045	305,826	903,771
Aquila	84,913	84,608	169,521
Avellino	28,760	19,995	48,751
Benevento	9,266	11,032	20,298
Cagliari	661,437	94,857	756,094
Caltanissetta	143,861	19,277	163,138
Caserta	»	1,714	1,714
Catania	375,876	51,670	427,546
Catanzaro	78,947	66,898	145,845
Cosenza	98,978	17,709	116,687
Girgenti	175,559	36,088	211,647
Messina	845,599	107,951	954,550
Reggio di Calabria	279,107	75,038	354,145
Sassari	111,063	144,197	255,260
Siracusa	249,876	26,136	276,012
Trapani	75,710	43,206	98,916
TOTALE GENERALE	19,860,423	6,561,783	26,422,161

QUINDICINA dal 9 aprile al 24 aprile 1869

QUINDICINA dal 1° aprile al 17 aprile 1869

1723

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni*. — Costa **Fr. 10** il flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 16, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

GLI **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rendere ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per l'uso 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva successivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

Cura n. 69,813) « Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Pasaro de la *Hitoles*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. 8.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza, 34 e via Oporto, 2.*

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Farisco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bunsani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Fiaderi, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Groglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzoni — *Dogliani*, L. Cova — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garibaldi & *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Sulari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovin, Forêtié — *Savona*, Hagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferraro — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

1555 REINCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto sulli beni posti in vendita dalli Battista ed Angelo Mantano residenti a Settimo-Torinese sindaci della fallita del fu Martino Garavetti già pizzicagnolo in Ivrea e caduti nella stessa fallita, dal sig. Giacomo Alberto Perotti fu Martino residente a Brosso al lotto primo e dal sig. Gua Francesco fu Battista residente in Ivrea alli lotti secondo, terzo, quarto e quinto, il sig. giudice commesso avv. Chirì con suo decreto 15 andante aprile, fissava munizione nanti di sè ed in una sala del tribunale di questa città alle ore 10 mattutine del 24 prossimo mese di maggio pel reincanto e successivo deliberamento delli beni stessi posti in Brosso e Calea fini di Lessolo, al prezzo dalli suddetti Garavetti e Gua offerto in aumento, cioè: pel primo lotto di lire 1844 34, pel secondo lotto di lire 1896 67, pel lotto terzo di L. 291 67, pel lotto quarto di L. 355 84 e pel lotto quinto di L. 118 67, e sotto la osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 17 andante aprile ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 18 aprile 1869.

Riva p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Giaveno, ricevuto dal sottoscritto, il signori Calsa Franchino, Giuseppa, vedova Deuizart, Teresa e Fortunata, fratello e sorelle del fu Francesco da Torino, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità loro lasciata dallo zio Galdo cavaliere Giuseppe fu Giovanni Amedeo, resosi estinto in Giaveno il 31 marzo p. p., previo suo testamento segreto del 19 stesso mese, aperto con atto del 2 corrente, ambi a rogito Sclopis.

Giaveno, 23 aprile 1869.

1611 Gerbino Promis vice-canc.

SVINCOLO DI MALLEVERIA
per esercizio cessato della professione di procuratore capo in Torino.

Il cav. Ambroggio Giovanni fu notaio Spirito, nato a Rivarolo Canavese, e residente in Torino, volendo ottenere lo svincolamento del certificato del debito pubblico italiano, N. 26011, creazione 1849, dell'annua rendita di L. 500, stata annotata d'ipoteca per la malleveria sull'esercizio della suddetta professione, avuto tanto avanti il tribunale, che avanti la Corte di appello di Torino, e che ebbe a cessare col 1° aprile corrente, diffida ed avvisa chiunque abbia interesse di opporvisi, di farne la sua ragionata dichiarazione entro li mesi sei prescritti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, N. 3308, poichè, nel difetto di opposizioni, o queste risolte, scaduto detto termine, verrà provvisto per il detto svincolamento, a seconda del capoverso del citato articolo di legge.

Torino, 24 aprile 1869.

1667 Cerutti p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Li signori commendatore Emilio Viani, nella sua qualità di tutore della minorenne Luigia Boggio fu avvocato Carlo da Torino, ed avvocato Francesco Vigada, in quella di amministratore dell'eredità, morendo dimessa dalla signora Francesca Rossi, vedova Bellono, a nell'interesse della prole nata e nascitura dalle sue figlie Rosa', moglie di Cesare Pomba, ed Eugenia, vedova di Carlo Franco, sorelle Bellono, consistente, quella nata da quest'ultimo, in un figlio minore di nome Giorgio, nominato detto Vigada con decreto di questo tribunale civile in data 17 corrente mese, passarono, il dì 24 spirante mese, alla cancelleria della pretura Monviso in Torino, l'atto di accettazione col beneficio dell'inventario dell'eredità di detta Rossi-Bellono.

Torino, 26 aprile 1869.

1663 Demichelis canc.

1670 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, per sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudizio di espropriazione forzata instituito da Giuseppe Bellotti contro Bovio Angelo.

Lotto 1° Casa nell'abitato di Galliate, via Bornate, al civico N. 188, di are 1, 9.

Lotto 2° Altra casa, pure in Galliate, e nella stessa contrada, al civico N. 187, di centiare 27.

Il lotto primo fu deliberato per L. 400, ed il secondo per L. 800, al predetto Giuseppe Bellotti.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 9 maggio p. v.

Novara, 23 aprile 1869.

Picco canc.

1688 NOTIFICANZA

Giacinto Mandillo, sensale giurato, notifica che il giorno 30 corrente, alle ore una pomeridiana, e nel locale della Borsa di Torino, via Alfieri, procederà in seguito a commissione avuta dal tribunale di commercio alla vendita di una quantità di cartoni Seme Bachi Giapponesi annuali verdi di importazione della ditta Aymonino e Compagnia Jokohama, ed affidati prima per la vendita alla ditta Vittorio Saracco e Compagnia di Torino.

Torino, 27 aprile 1869.

INSTANZA
per nomina di perito in giudizio di subasta di stabili.

Il sig. notaio Luigi Bovio, residente a Borgomanero, ha presentato al sig. presidente di questo tribunale civile instanza perchè sia nominato un perito onde procedere alla stima degli stabili posseduti dalli Angelo e Giuseppe fratelli Ottone, residenti alla cascina Marzalesco, fini di Cureggio, che intende far subastare in esecuzione del diffidamento loro dato coi precetti dell'usciere della pretura di Borgomanero 8 e 12 novembre 1868.

Novara, 26 aprile 1869.

1674 Carotti p. c.

1581 NOTIFICANZA

Con scrittura 14 corrente aprile, registrata al N. 3462 con L. 44, le signore Lachelli Teresa, moglie di Giovanni Gamba, e damigella Angela Fava sciolsero la società tra esse costituitasi il 28 marzo 1868 per l'esercizio in Torino del negozio e vendita di nastri, pizzi, e di mode, sotto la ditta Gamba e Fava, e si consolidò ogni attivo coll'esercizio stesso nella sola damigella Fava.

Tale scrittura venne il 16 presentata e depositata nella cancelleria del tribunale di commercio di Torino per gli effetti tutti delle leggi volute.

Torino, 20 aprile 1869.

Daffara sost. Sticca p. c.

1150 REINCANTO
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso dalli Olivetti sig. David Donato e Moiso Giuseppe fratelli fu Lazzaro residenti in Ivrea, contro Demaria Pietro fu debitore, Lovrio Margherita di Giacomo vedova di Condio Pietro, Condio Gioanna fu Michele moglie di Demaria Pietro, suddetto e Piacentino Savino fu Andrea terzi possessori tutti residenti alle Villate fini di Mercenasco, in seguito all'aumento di sesto fatto dal sig. sacerdote Francesco Morcandile fu Giuseppe Antonio prevosto di Mercenasco alli stabili già deliberati in un sol lotto alli instanti, il sig. presidente di questo tribunale fissava la udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il giorno 15 del prossimo mese di maggio pel nuovo incanto e successivo deliberamento delli stabili posti sul territorio di Mercenasco, consistenti in prati, campi, alteni, boschi, ed in una casa formanti un sol lotto al prezzo dal sig. don Morcandile offerto in aumento di L. 1213 34 ed alle condizioni inserte nel bando relativo in data otto andante, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 9 aprile 1869.

Riva p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo, con sentenza delli 16 gennaio ultimo, ordinava la spropriazione per via di subasta delli stabili tutti posseduti da Parola Giovanni Battista fu Michele, panattiere, domiciliato a Vinadio, e siti sul territorio di Cervasca, consistenti in caseggi, airale, campi ed alteni, coi nn. di mappa 2582, 2591, 2406, 1731, 1777, 1792, 1785, 1792, 1785 e 1147, e per il loro incanto e deliberamento, fu fissata l'udienza del 4 giugno prossimo venturo, ore 11 meridiane, ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di 30 giorni, all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Giuseppe Ghesio.

La subastazione fu promossa dal sig. Giuseppe Dutto, fabbricante da cera in Cuneo, ed avrà luogo in tre distinti lotti, sul prezzo per ciascuno di essi offerto dall'instante, cioè: il lotto primo di L. 861, il secondo di L. 2126, ed il terzo di L. 966, e sotto le condizioni apparenti dal bando venale, 2 aprile corrente, avvenuto Fissore.

Cuneo, 9 aprile 1869.

1451 C. Giordana p. c.

1645 INSTANZA
per nomina di perito

Il procuratore capo Giambattista Sorba fu Domenico, di questa città, ha fatto domanda oggi stesso al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Clemente Vaccaneo di questa città, a perito per la descrizione ed estimo degli stabili propri di Carlo Gioanni Schiavino fu Gioanni di Verduno, descritti in precetto 25 scorso marzo, per venire a suo tempo venduti per esecuzione forzata all'asta pubblica a termini di legge.

Alba, 24 aprile 1869.

Ricca sost. Sorba p. c.

1650 FALLIMENTO
di Luigi Fresia, già droghiere in Torino, via S. Tommaso, num. 5

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 20 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Fresia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaco provvisorio il sig. Rigolino Felice droghiere in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire, pella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del giudice delegato sig. Garoori Gioanni di Giulio alli 8 di maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in sua camera del suddetto tribunale.

Torino, 24 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

1637 NEL FALLIMENTO
di Soressi Francesco, già chincagliere in Torino, piazza S. Carlo, num. 16.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Leone Ottolenghi alli 3 di maggio prossimo, alle ore tre pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 24 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

1599 NEL FALLIMENTO
di Annetta Barandier, già esercente la trattoria all'insegna di Lisbona, in Torino, via San Tommaso, N. 6, sua Pollietti.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprè, alli 10 di maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.